

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 -- Semestre L. 3 -- Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Va Mazzini, 9

Telefono 72

LA ROMAGNA REPUBBLICANA A CONGRESSO

Domenica scorsa - 13 - ebbe luogo a Forlì l'annunziato Congresso repubblicano romagnolo che, per il numero e per la qualità degli intervenuti, per la serietà e l'importanza delle decisioni prese, riuscì una magnifica dimostrazione di forza e di volontà.

La Commissione Esecutiva del Partito era rappresentata dal segretario Armando Casalini, dall'avv. Manlio D'Eramo, dall'ing. Stradella.

Del Comitato Centrale era presenti l'avv. De Domo per il Lazio, Tigrati per la Toscana, l'ing. Fano per il Veneto, Tomiselli per la Romagna, l'avv. Dante Calabri per l'Emilia, l'ing. Mario Colombo per la Lombardia.

L'ing. Stradella e l'avv. D'Eramo rappresentavano rispettivamente la Federazione Piemontese ed Umbra.

Partecipò ai lavori del Convegno anche Mario Baldazzi, segretario della Federazione Nazionale Giovanile Repubblicana.

Del Gruppo parlamentare notammo gli on. Comandini, Mazzolani, Pirolini, Gaudenzi.

L'inizio dei lavori

Alle ore 10 precise l'on. Giuseppe Gaudenzi dichiarò aperti i lavori e pronunciò un applauditissimo discorso che ha una vivace accentuazione polemica e che riassume il programma dei repubblicani nell'ora presente nel monito « Nè bolscevichi, nè monarchici ».

L'on. Gaudenzi legge anche le prime adesioni pervenute al Comitato organizzatore del Convegno. Assai applaudite quelle dall'on. Innocenzo Cappa, dei fratelli Guido e Mario Bergamo, dei repubblicani di Pesaro, S. Mauro, Sarsina ecc.

Si passa quindi alla elezione dell'ufficio di presidenza, del quale sono chiamati a fare parte per acclamazione l'avv. Giuseppe Bellini, sindaco di Forlì, e l'ing. Mario Colombo del Comitato Centrale.

L'avv. Bellini si dichiara lieto e orgoglioso della fiducia degli amici e con efficaci parole esalta le nuove pagine d'eroismo scritte della Romagna Repubblicana nella Storia d'Italia, tratteggia con linee sicure i doveri della milizia mazziniana del dopoguerra e si augura fervidamente che sulla bandiera delle prossime inevitabili battaglie del partito si scriva il motto: « Ne per l'anarchia, nè per la reazione! ».

La relazione morale e finanziaria

L'on. Gaudenzi fa una diffusa ed eloquente relazione morale dell'opera svolta dalla Consociazione romagnola dall'aprile del 1914 a tutt'oggi. Ricorda il periodo dell'accordo tra le fazioni sovversive che culminò nei moti della settimana rossa e che non poté reggere dinanzi al fatto della guerra, che i repubblicani accettarono e consacrarono col proprio sangue non per la difesa delle istituzioni ma per la grandezza dell'Italia e la nuova libertà dell'Europa. Riassume gli ultimi lavori delle organizzazioni romagnole e s'intrattiene sul manifesto votato in una recente riunione consociale che rispecchia veramente gli ideali e gli interessi delle moltitudini operaie. La relazione riscuote molti applausi e viene approvata all'unanimità.

Segue la relazione finanziaria, fatta brillantemente dal dott. Piero Ravajoli e sottolineata dall'unanime applauso dell'assemblea.

Il Convegno approva pure la istituzione di un segretariato regionale e dà mandato al Comitato della Consociazione di stabilire le modalità necessarie, prendendo atto delle opportune raccomandazioni del rag. Giacomo Valli.

La relazione sul movimento politico

Accolto da applausi l'avv. Cino Macrelli inizia la sua relazione richiamandosi all'ultimo congresso di Firenze per deplorare che il partito si formalizzasse attorno a questioni minori che non potevano appassionare il paese. E' tempo di assumere netta ed intera la nostra responsabilità. Il paese è sotto l'incubo del bolscevismo; or bene, dice l'oratore, io sono scettico: non credo ad un moto ispirato e diretto dal partito socialista perchè a questo partito nego la capacità e la volontà di un moto di questo genere. I socialisti non hanno una tradizione rivoluzionaria. Il 98 è nostro, è nostra la « Settimana Rossa », è nostra la guerra, rivoluzione delle rivoluzioni. Lasciamo ai socialisti la gloria nefasta delle giornate di Torino.

Ma la storia ha delle sorprese. Non neghiamo a priori la possibilità di un moto socialista. E se questo viene che faremo? E' possibile trattenere i nostri lavoratori? Chi si assume la responsabilità di dire ai nostri lavoratori: attendete il nostro ordine?

Noi abbiamo la religione dell'audacia. Gli eventi non ci debbono sorprendere. Richiamiamo a noi le forze vive e sane del paese.

Fra una tendenza bolscevica sostanzialmente di anarchismo e la incapacità manifestata dalla monarchia, noi dobbiamo approfittare del momento per la realizzazione dei nostri principi. Bisogna prevenire un moto leninista.

Noi intanto riaffermiamo la indissolubilità della questione sociale e di quella politica. Stabiliremo pochi principi netti e sicuri e su quelli richiamiamo l'attenzione del paese.

Valli di Lugo precisa il proprio punto di vista che diverge in alcuni punti dalle tesi sostenute dal relatore. S'intrattiene sul grave pericolo che rappresenta in Europa il bolscevismo, contro il quale egli pensa si debbano opporre tutte le volontà ben salde e tutte le coscienze integre.

Carlo Bazzi

Bazzi. Afferma che l'avv. Macrelli è in aperta contraddizione fra le premesse e le conclusioni del suo pensiero.

Noi siamo dei sentimentali, ma davanti ad una rivoluzione proletaria, sui principi che non sono i nostri, noi avremo il coraggio di dire che non possiamo dare la nostra adesione.

Ho sentito applaudire la frase non vogliamo essere i questurini della monarchia. Demagogia.

Nessuno pensa a questo. Non lo siamo stati durante la guerra, non lo saremo dopo, non lo siamo adesso. A questa bassa calunnia non credano i nostri amici.

I fatti dimostrano che noi abbiamo ragione e non possiamo oggi essere con quelli che vogliono la rivoluzione contro le conquiste della guerra.

L'oratore trae dall'esperimento di Roma la prova che i socialisti non vogliono nessuna rivoluzione.

Circa la conferenza di Parigi egli esprime la fiducia che ci dia una pace onorevole. Non bisogna però sabotarla in precedenza; non bisogna credere all'attimo fuggente; questa è letteratura; noi abbiamo una posizione centrale.

C'è un cadavere da seppellire, il cadavere delle istituzioni, noi saremo pronti al nostro posto e sentiamo di interpretare l'animo del paese.

I soldati che per tre anni sono stati pugnati alle spalle dai disfattisti sono contrari al bolscevismo; la nostra funzione è di far sì che il congresso di Parigi arrivi alle sue conclusioni senza moti violenti. Se gli avversari nostri vorranno il loro sciopero abbandoneremo pure il lavoro per atto di saggezza, non di villà. Credo così di avere definito il mio pensiero.

Occupandosi del movimento economico l'oratore precisa la tattica dei repubblicani i quali dovranno dimostrare che essi hanno una loro specifica funzione da compiere sia nell'organismo politico sia nell'organismo economico.

La seduta antimeridiana terminò alle ore 1 col discorso pronunziato da Bazzi che ha imposto un dissidio di forma forse più che di sostanza e del quale si chiariranno meglio gli aspetti nella seduta del pomeriggio.

La seduta pomeridiana

Alle ore 15, quando si riapre la seduta, la sala è ancora più affollata della mattina.

Sono molti i rappresentanti che ora sommano a 257.

Pietro Nenni

Giacchè è presente desidera chiarire un suo stato d'animo. Egli, a differenza di altri, crede nel pericolo leninista. E come non crederci se la Russia è bolscevica, se lo è l'Ungheria, se lo è la Baviera, se sta per diventarlo la Germania?

Egli non toglie dai conversatori gli argomenti contro il leninismo, fenomeno di esasperazione e di disperazione che avrà nel tempo ancora dei buoni risultati.

Lo giudica però un movimento senza sbocco: più atto alla distruzione che alla ricostruzione.

E' ad modo il travaglio delle classi operaie giunte innaturalmente al potere.

La bestialità dei socialisti italiani sta nel volere fare del leninismo russo una bandiera per un movimento rivoluzionario italiano. Egli però non si preoccupa della propaganda dell'Avanti! e dei capi socialisti. Il leninismo non avverrà dai loro discorsi, ma avverrà se la pace fallirà ai suoi scopi e se i conservatori che detengono il potere non capiranno i tempi nuovi. Non è serio il caso di fare della letteratura nazionalista sulla minaccia che Wilson lasci la Conferenza. Se egli se ne va fallisce la nostra pace, la pace dei popoli; ed allora i Governi dell'Intesa si assumono essi il

compito di scatenare il bolscevismo. In Italia poi, il problema va posto così: le cose non possono andare come vanno. C'è un desiderio infinito nelle classi operaie di rinnovamento, c'è un diffuso sentimento che la guerra non deve sboccare nel nulla.

Il problema delle istituzioni, oggi, non va posto secondo le sacre tradizioni.

Il bolscevismo viene dalla non azione del Governo. Perciò nel giudicare il bolscevismo, egli ha un suo stato di animo speciale: se la democrazia, per tema del babau bolscevico, si esaurisce in un'azione negativa, essa è condannata; se si lascia allettare dai conservatori nel fascio antileninista, risolve la propria azione in un'azione di conservazione di istituti contro i quali essa ha elevato per trent'anni la propria critica. Non creiamo fantasmi. L'Italia non è bolscevica.

Se domani, per il precipitare di situazioni internazionali od economiche, la folla sarà in piazza, tocca a noi il compito di indirizzare l'azione risolvendo il dissidio fra la forma di produzione del paese e la compressione governativa.

Il bolscevismo italiano egli lo combatte nella Direzione del partito socialista ma lo teme nell'azione del Governo e delle diplomazie.

— Lavoriamo dunque — egli conclude — perchè la pace sia quale noi la desideriamo e diamo l'opera nostra per il riordinamento del paese quale è atteso dai combattenti (applausi vivissimi).

Quattrini invita i repubblicani romagnoli ad intervenire alla manifestazione per lo scoprimento del monumento ad Oberdan in Firenze che avverrà il 27 corrente.

Ronchi, di Meldola sviluppa un concetto che concorda sostanzialmente con la tesi dell'avv. Macrelli: egli si preoccupa della conseguenza che un moto leninista avrebbe e del dovere del proletariato repubblicano di indirizzare la rivolta verso la repubblica sociale.

L'on. Pirolini

Prende la parola l'on. Pirolini accolto da molti applausi.

Egli dichiara di parlare a nome della commissione esecutiva del partito che si è trovata ad assumere la direzione della organizzazione politica appena cessata la guerra e in un tempo in cui le più grandi speranze di trasformazioni sociali erano nutrite dalle masse operaie specialmente dei grandi stati industriali.

L'oratore descrive la situazione in Italia nei diversi centri: a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze, a Bologna. Bisogna precedere nella nostra politica con una abitudine documentaria. Si tratta dell'esame di un problema che ha carattere nazionale, e se in Italia il partito repubblicano disponesse delle forze delle quali dispone in Romagna, alla rivoluzione, della quale si parla, esso potrebbe dare tutta la sua spinta iniziale. La direzione del partito si è dunque posta in un atteggiamento di vigilanza. Al convegno di Firenze sollevò con termini propri in quel momento le sue linee programmatiche verso la repubblica democratica e sociale. La direzione del partito socialista rispose poco dopo col suo postula-

to della repubblica socialista e della dittatura del proletariato, poi prese contatto colle forze coi noti suoi quattro punti. Il partito repubblicano fece altrettanto specialmente in Romagna, con dei comizi, sui problemi della pace e quando la direzione del partito socialista annunciò il proposito di uno sciopero politico per realizzare il suo massimalismo noi prendemmo posizione contro un'eventuale rivoluzione di carattere bolscevico, indicammo di nuovo la strada maestra della repubblica sociale.

L'on. Pirolini espone il suo pensiero sulle probabilità di una prossima rivoluzione. Nessuno può fare profezie in tempi così grandiosi e così dinamici. Mezz'Europa è in sconvolgimento: ma gli sembra che l'atmosfera politica italiana sia contraria ora ad una sommossa rivoluzionaria. A Roma l'esperimento tentato dei socialisti fu sterile e tutt'altro che rivoluzionario. L'Italia meridionale è in uno stato d'animo diverso da quello del nord: i combattenti sono contrari ad ogni tentativo rivoluzionario del partito socialista per svaloriare i loro sforzi fatti in guerra; essi vogliono la loro rivoluzione e non quella dei socialisti che avversano la guerra rivoluzionaria. I repubblicani adunque continuano la loro propaganda e i loro atteggiamenti tattici: li assumeranno di volta in volta a seconda degli avvenimenti.

Essi non rifuggiranno dal prendere anche in piazza, se sarà necessario, la loro parte di responsabilità.

L'on. Pirolini, sempre ascoltissimo, conclude affermando che se l'effetto della politica del partito si deve misurare non soltanto dal segno delle organizzazioni politiche ma anche nei riflessi degli altri partiti e della opinione pubblica i repubblicani devono essere soddisfatti della loro linea di condotta. Lo stesso partito socialista, se vorrà diventare un elemento di conservazione, si persuaderà che da solo esso nulla può radicalmente mutare nell'ordine politico ed in quello sociale. Se esso è disposto sul serio a contribuire alla fondazione di un nuovo ordine di cose senza gettare la nazione nella disfatta, i repubblicani sono sempre pronti a compiere tutto il loro dovere. L'Italia passerà giorni assai tristi per imprevidenze di governi senza una lungimirante politica economica. Mancano le materie prime, mancano le navi per trasportarle, dovremo comperarle a prezzi altissimi, abbiamo esaurite le scorte di carbone. Il bolscevismo più bisasmevole è quello del governo. Si avvicina l'ora in cui l'appello ad una Costituente sarà accolto dalle popolazioni che vogliono realizzare dalla vittoria di uno stato repubblicano un'altra era sociale.

Il Congresso applaude lungamente l'on. Pirolini che ha trovato una nota sintetica e vibrante.

L'on. Comandini

Invitato da vivissime insistenze e salutato da calorosi ed esultanti applausi, prende la parola l'on. Comandini.

— E' tempo, esordisce il nostro deputato più di riflessioni che di manifestazioni. Ciascun oratore ha portato al Convegno le proprie idee che riflettono i rispettivi temperamenti e sono un'eco dell'ambiente in cui vivono ma che poco si differenziano nella sostanza.

L'on. Pirolini ha detto molte cose giuste degne della parte politica di cui egli è così autorevolmente rappresentante.

Ma egli vuole dire un po' di più e con quel coraggio della sincerità che è sua consuetudine. Del leninismo si parla dappertutto con un senso di terrore come dell'avvento del millennio; ma non sempre partendo da un principio di esatta valutazione. Se il leninismo esiste tuttora nella lontana Russia e conquista altri paesi dell'Europa non può essere considerato come un episodio di terrore ma deve essere oggetto di un esame realistico e obiettivo.

Il partito repubblicano ha indeclinabili doveri da svolgere per la grandezza e l'o-

nore del paese: e nel paese deve dire una parola alta, indicare una via, stabilire un programma che sia consono all'ora. La repubblica non appare più un mito, una leggenda, un fantasma; ma si fa coscienza universale. Questa coscienza deve essere concretata in postulati precisi che ci diano la nostra fisionomia; che portino le forme e le forze della produzione in contatto, riducendo le funzioni dello stato nei suoi termini necessari dello stato aperto a tutte le classi — ed è questa la questione politica — dello stato che applichi i fini della difesa nazionale e della pubblica educazione. Nel che noi ci differenziamo così dai socialisti ufficiali come dai cattolici. Il partito repubblicano ha le sue tradizioni e le sue finalità; perciò non deve confondersi con altri, ma non confondersi non deve mai poter significare abdicare ai principi.

Schmetti afferma che dopo i discorsi dell'on. Pirolini e dell'on. Comandini i quali hanno riassunto in elevata concessione lo stato degli animi, difficile è ritornare a materiali considerazioni. Noi siamo contro il bolscevismo perchè non dà garanzia d'unità mentre i repubblicani dopo la guerra hanno assunto maggiore responsabilità alla conservazione unitaria della patria. Esclusi i metodi di lotta voluti dai socialisti, occorre dire alle associazioni politiche quella che deve essere la loro funzione nel domani. Convinto che la monarchia cede piuttosto al bolscevismo o all'anarchia le forze d'Italia che ad ordinato regime repubblicano crede sia tempo di prevenire le masse che gli avvenimenti prossimi dovranno avverarsi in virtù di una sana disciplina di partito.

L'on. Mazzolani

L'on. Mazzolani dichiara anzi tutto che furono effettate le decisioni del convegno nazionale tenuto dal partito a Firenze circa lo scioglimento dei fasci. Aggiunge che è doveroso definire oggi la responsabilità del partito in termini precisi ed equivocabili.

Il partito socialista non ha tradizioni né capacità rivoluzionarie. Vorrà ancora, come è sua consuetudine, sorprendere la buona fede e l'ignoranza delle masse, truffare la coscienza dei propri organizzati, tentare di sviare o disperdere tutte le forze combattive: ma non andrà più in là.

La sua azione si arresterà alla stessa sua vigliaccheria congenita.

Con un partito negativo dai punti di vista delle sane rivendicazioni del domani, con un partito fomentatore di una forma di guerra civile, non ci possono essere vie di conciliazione bisogna combattere a viso aperto coordinando e cementando tutte quelle iniziative e quelle aspirazioni che possono adimostrarsi capaci di fronteggiare il pericolo e la minaccia.

Parlano ancora Campagnoni Carlo Bazzi, l'avv. Macrelli e l'avv. Ronchi.

Viene poi approvato per acclamazione questo ordine del giorno:

Per i ferrovieri

Il Congresso repubblicano romagnolo, discutendo sul recente congresso di Torino del sindacato ferrovieri, plaude all'opera di quei rappresentanti che seppero con ferma volontà impedire l'adesione del grande sodalizio a quell'organizzazione asservita al partito socialista.

Saluta i ferrovieri italiani di cui rievoca l'intelligente attività, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio sempre spiegato durante la guerra per la vittoria.

Considera l'attuale deficienza dei servizi ferroviari nuova dimostrazione dell'incapacità degli istituti attuali a corrispondere alle necessità del paese, e riportandosi all'insegnamento dei precursori e all'esperimento di gestioni dirette dei pubblici servizi in Italia e all'estero, invita i ferrovieri a porre a base del riordinamento, per la cessione al loro sindacato, dell'organismo nazionale, il concreto delle ferrovie ai ferrovieri, il solo capace di portare alle classi l'emancipazione e al paese il definitivo assetto del più importante servizio pubblico.

L'azione del partito

nel campo amministrativo

Mentre i presentatori degli ordini del giorno sull'azione del partito nel movimento politico ed economico si riuniscono per compilare un ordine del giorno concordato, il Presidente avv. Bellini invita l'avv. Franchini a svolgere il suo tema « sull'azione del Partito Repubblicano nel campo amministrativo ».

L'avv. Franchini ringrazia gli amici che lo hanno preceduto nella discussione dei due più importanti argomenti del Congresso, perchè il breve tempo che gli è consentito per assolvere al suo compito risparmi a lui una fatica non lieve e ai convitati la noia di ascoltarlo in ora così tarda in una materia arida, assai nota e poco controversa.

Infatti egli ha poco da aggiungere a quanto è sempre stato uniformemente deliberato nei precedenti congressi del partito e nei convegni dei Consigli Comunali e Provinciali Repubblicani.

L'accentramento amministrativo, dice l'avv. Franchini, è prerogativa dell'istituto monarchico, mentre il decentramento e l'autonomia degli Enti locali amministrativi sono i cardini di un governo veramente democratico.

Giacchè il tempo stringe e l'argomento non appassiona gli animi come le questioni politiche ed economiche, massime in questo momento, si dispensa dall'illustrare i diversi capi del suo ordine del giorno e lo sottopone senz'altro al voto dell'assemblea così formulato:

Il Congresso, richiamandosi ai deliberati dei precedenti convegni del partito, afferma la necessità di una radicale riforma degli Enti Amministrativi locali, sulla base di un sostanziale decentramento e della più larga autonomia, e chiede:

1. La abolizione degli organi amministrativi minori (Circondario e Mandamento) non aventi alcuna funzione utile nella pubblica amministrazione;

2. La abolizione delle Province e la istituzione, in luogo delle medesime, delle Regioni, costituite dal libero voto di quelle Province che, per la comunanza delle loro origini storiche e dialettali, e per le identità delle loro attitudini agricole e industriali, hanno maggiore affinità di interessi; e amministrate da una assemblea Regionale, eletta a suffragio universale, presieduta da un Presidente eletto dall'assemblea;

3. La unione dei piccoli Comuni ai maggiori, perchè anche i cittadini dei primi possano beneficiare di tutti i servizi di utilità generale con minor spreco di spese e minor aggravio di imposte;

4. La abolizione dell'attuale tutela governativa, inceppante la libera vita dei Comuni, col diritto nei Consigli Comunali di trattare e decidere liberamente tutti gli affari, sostituendo all'azione del prefetto l'azione popolare per la responsabilità degli amministratori, e il referendum sui più gravi problemi del Comune tanto di iniziativa delle Autorità Comunali che dei cittadini singoli;

5. La avocazione all'Amministrazione Centrale di tutte le spese Comunali e Regionali afferenti a servizio di Stato;

6. La facoltà nei comuni e nelle Regioni di attingere i mezzi per far fronte ai bisogni dello svolgersi normale della loro vita amministrativa, dall'applicazione di tasse personali sul reddito complessivo dei cittadini, senza limite di massimi e senza divieto di progressione;

7. La istituzione di un Congresso Regionale elettivo di Giustizia amministrativa per la risoluzione, in grado di appello, di tutte le questioni sottopostegli dagli Enti e dai privati.

Messo ai voti quest'ordine del giorno, così integralmente come è stato letto, viene approvato per acclamazione.

Un applauditissimo discorso pronuncia l'ingegner Fano sulle disagiato condizioni del Veneto tradito ed abbandonato dal Governo.

Il Congresso si chiude con l'approva-

zione del seguente ordine del giorno concordato

sull'atteggiamento politico del P. R.

Il Congresso afferma che il partito repubblicano, assolvendo la funzione assunta al principio della guerra e confermata nel suo corso, deve garantire la pace da ogni tentativo di sabotaggio da qualunque parte provenga; che negli avvenimenti svoltisi dall'agosto del 1914 ad oggi il partito repubblicano trova conforto e conferma alla sua tesi e alla sua condotta per cui la guerra è stata ed è una rivoluzione che si concluderà con la non più difficile giustizia politica ed economica per il proletariato mondiale se alla prima necessaria vittoria delle armi contro gli imperi centrali seguirà la vittoria contro le speculazioni reazionarie o demagogiche comunque travestite; ritiene che il preannunziato sciopero del partito socialista risponde ad un calcolo fatto a fini particolaristici ed è incapace di risolvere il problema sociale la cui soluzione non sta nella dittatura di una classe ma nella instaurazione della piena sovranità di tutto il popolo attraverso la costituzione;

invita

i propri iscritti a non accettare responsabilità risaltanti alle direttive di altri partiti e ad attendere in ogni evenienza le istruzioni dei propri organi centrali;

riafferma che il compito del partito è di determinare la crisi finale del regime in un'equa composizione dei diritti del lavoro colle necessità della produzione;

dichiara altresì che la dottrina economica marxiana non è nè esaurita nè superata dagli avvenimenti;

riconosce

nelle organizzazioni mutue, cooperative e di resistenza, non asservite a partiti politici, ma autonome nella loro azione di classe, le cellule della nuova società specialmente nel periodo di transizione tra la società capitalistica e quella in cui il capitale ed il lavoro saranno riuniti nelle stesse mani;

invita quindi

i repubblicani tutti ad intensificare l'opera loro in queste tre forme di movimento economico.

L'avv. Bellini chiude il Congresso con applaudite parole inneggiando al trionfo dell'ideale repubblicano.

Lo sciopero generale, la cui minaccia pendeva ormai come una spada di Damocle sui destini del nostro paese, è già passato — e se non fossero stati i tragici, sanguinosi incidenti di Milano non ce ne saremmo neppure accorti.

A Torino, a Bologna, a Genova gli operai si sono astenuti dal lavoro; le officine hanno sospeso il servizio quotidiano; i negozi hanno calato le saracinesche e per le vie e per le piazze si sono riversati i curiosi e gli scioperanti quasi a godere delle nuove ore di libertà.

Sembrava che anche Cesena dovesse deliziarsi di un po' di vacanza, ma poi i propositi fieri sono rientrati ed è apparso — a protesta contro i fatti di Milano — soltanto un minuscolo, arcadico manifesto della Sezione Socialista.

Noi, pur deplorendo che sangue italiano abbia tinto di rosso le vie di una città italiana, sentiamo il dovere di richiamare ancora amici ed avversari al senso della responsabilità.

Non è lecito gettare una nazione nelle ansie dei disordini e dei dolori; non è onesto illudere le masse con folli promesse.

Bisogna avere sempre — e specialmente nei momenti più gravi della storia — la coscienza precisa di quello che si può e che si vuole raggiungere.

In Italia invece il partito socialista ha lanciato delle frasi e dei nomi; da per tutto noi sentiamo parlare e discutere di dittatura del proletariato e di Lenin; sembra ormai che solo per l'imposizione brutale di una classe e con l'adozione dei metodi del rivoluzionario russo il popolo nostro abbia la possibilità di affermare i suoi diritti.

Ma solo pochi sconsigliati, fortunatamente, si sono lasciati vincere dalle illusioni; gli altri, quelli che intendono, dopo la guerra aspra e dolorosa, consolidare i frutti della vittoria, hanno mantenuta salda la coscienza e la volontà. E lo sciopero così non è riuscito. Gli inizi erano stati ridicoli: Roma non aveva risposto all'appello. Le altre città hanno seguito l'esempio delle capitali. Basterà la lezione a far capire che l'Italia non è bolscevica e non vuole la guerra civile?

Ormai il popolo si è espresso chiaramente e liberamente: alla patria nostra occorre in questo momento la concordia degli animi e dei propositi: nessuno la turbi.

PROBLEMI LOCALI

Ill.mo S. Direttore del «Popolano»

In questi giorni eccezzionalissimi è dovere di ogni buon cittadino di concorrere secondo le forze alla migliore soluzione dei problemi minacciosi che via via si affacciano, sia pure limitandosi, altro non potendo, ad esporre una idea, un modo di vedere, una soluzione che si creda degna di discussione.

Mi rivolgo al *Popolano* perchè organo dell'Amministrazione municipale che ci governa, alla quale la proposta è precisamente rivolta.

Il problema locale più assillante del momento è la disoccupazione operaia ed io intendo occuparmi in modo speciale di quella riguardante il bracciantato agricolo e intendo proporre non, s'intende, la soluzione definitiva del problema, ma semplicemente una soluzione provvisoria, che però meglio risponda alle ragioni della pubblica economia e miri a prudere qualche stabile beneficio a prò dell'agricoltura.

Tutti sanno quale importanza abbiano per la economia agraria la strade vicinali, tutti sanno in quale stato lacrimevole si trovi la maggior parte di esse, tutti sanno che solo per un piccolo numero esiste il relativo consorzio. È noto invece che per le altre esistono o almeno esistevano difficoltà quasi insormontabili alla costituzione di consorzi perchè bastava il dissenso di uno degli utenti per rendere legalmente impossibile la nascita dell'ente.

Giorni sono furono adunati i proprietari dal sig. Sindaco per studiare i mezzi di ovviare alla presente disoccupazione. E nella discussione seguitane fu anche proposto ed accolto di provvedere alla sistemazione di molte strade vicinali.

È il proposito è buono, ma come si potrà attuare se prima i singoli utenti non vengono consorziati?

E vengo alla mia proposta. Fortunatamente la legge sul L. P. è stata recentemente modificata (D. L. 1. sett. 1918) per modo che i consorzi stradali per le vie vicinali che prima erano volontari ora sono diventati coattivi; basta la domanda di un utente delle vicinali soggette a pubblico transito (che sono e più e le più importanti) perchè il consorzio possa essere legalmente costituito. Ma tutto questo però è praticamente possibile in quanto il Comune secondo l'iniziativa.

Fortunatamente da noi il Comune a già dimostrato di favorire a fatti questo indirizzo poichè, a quanto mi si dice, ha deliberato di concorrere nella spesa di sistemazione delle strade vicinali nella misura del 50%, lo dunque proporrei che il Comune proseguendo l'opera così bene iniziata, si facesse un piano generale di lavoro in questa materia: compilasse un elenco delle strade vicinali non consorziate, convocasse nel più breve termine gli utenti invitandoli alla costituzione dal consorzio, facendosi parte diligente nel caso che nessuno degli stessi avanzasse la relativa domanda, cosa che l'Art. 5 del mantovato decreto gli permette. Convocati gli utenti, la pratica passa alla Giunta a sensi dell'art. 2 e nel termine di poco più di un mese il consorzio può essere costituito.

Ma ciò che è più importante di tutto nel presente eccezzionalissimo momento è la facoltà data al Comune dall'art. 5 del ricordato decreto di « assumere direttamente la esecuzione delle opere » senza necessità di espletare alcuna formalità preliminare. Valendosi di tale disposizione il Comune potrebbe senz'altro por mano ai lavori nel maggior numero possibile di strade e nel momen-

to stesso condurre innanzi le pratiche per la costituzione dei consorzi, i quali poi, a costituzione avvenuta, potrebbero, secondo i casi, proseguire i lavori direttamente.

Tutto questo esigerebbe oltre tutto, anche un aumento del personale avventizio nell'Ufficio Tecnico: ma non sarebbe una difficoltà, anzi anche per questo verso si provvederebbe ad alleviare la disoccupazione che pure esiste in altri campi che non siano il bracciantato.

Si potrà opporre che il Comune si sobbarcherebbe ad una spesa non indifferente, ma è facile rispondere che ad essa in parte potrebbe far fronte coi fondi dei sussidi per la disoccupazione e in parte mediante una sovrimposta addizionale a cui gli dà diritto l'art. 4 del ricordato decreto, senza dire che la maggior parte delle spese che dovesse sostenere in funzione di consorzio sarebbero poi caricate a questi enti.

Del resto non è chi non veda come l'attuazione di questo progetto provvederebbe a mitigare la disoccupazione per un lungo periodo e nello stesso tempo contribuirebbe potentemente e permanentemente al progresso della nostra agricoltura rivolgendosi a bene dell'economia generale il fenomeno minaccioso della disoccupazione. E nel contempo che si provvederebbe agli interessi generali si provvederebbe anche a quelli dei singoli: infatti non vi è proprietario che non capisca quanto altamente favo-

risca il miglioramento dei fondi la facilitazione delle comunicazioni e quanto ne venga aumentato il valore capitale. Cosicché sarebbe proprio il caso di dire tanto nell'interesse generale, quanto nell'interesse dei singoli, a proposito della presente disoccupazione, che non tutto il male viene a nuocere.

AVV. GHINI CARLO

Ci permettiamo di fare alcune brevi osservazioni all'articolo dell'avv. Ghini.

L'amministrazione comunale, preoccupata per la crisi in cui il nostro paese si trova a causa della disoccupazione non soltanto ha deliberato e fatto eseguire lavori in città e in campagna, ma ha cercato anche di stimolare i privati a seguire... il buon esempio.

Così giorni fa convocò molti proprietari appunto per formare quei consorzi stradali, di cui si occupa l'avvocato Ghini.

Il Comune, a mezzo del Sindaco, si impegna a concorrere nella spesa per il 50%, relativamente però alle strade che si costruiranno nel 1919. Nè poteva fare di più. Adesso spetta ai proprietari.

Noi riconosciamo giusta la proposta dell'avv. Ghini, però diciamo che non bisogna aspettare sempre l'iniziativa e l'opera del Comune.

Per le sue molteplici funzioni, per gli impegni che va assumendo tutti i giorni, non può sostituirsi in tutte le occasioni ai privati.

Sarebbe ora invece che i proprietari sentissero un po' il loro dovere e comprendessero anche lo spirito dei nuovi tempi.

CRONACA DI CESENA

Memoriale — I funzionari degli Enti locali di Cesena, già regolarmente iscritti alla locale Camera del Lavoro, in base agli accordi presi con i loro colleghi dei Comuni della regione Emiliana nel congresso tenutosi in Faenza il 30 Marzo u. s. e in analogia a quanto già è stato fatto dai dipendenti da pubblici Enti di Bologna, Parma, Ferrara, Faenza ecc. hanno in questi giorni presentato alle Amministrazioni dalle quali dipendono un memoriale col quale richiedono:

1. che, tenendo speciale conto degli assegni minimi, sia loro concesso un aumento di stipendio atto a ripristinare le condizioni in cui si trovavano prima della guerra, e cioè tale che corrisponda possibilmente all'aumento nel costo della vita;

2. che la categoria degli applicati attualmente distinti in 3 classi (di I, di II, e di III) venga unificata;

3. che i quattro aumenti periodici quinquennali del 10 o per biennali a misura fissa, corrispondenti al 50 per cento dello stipendio di pianta (superiore per i minimi e inferiore per i massimi);

4. che gli aumenti sessennali e quinquennali già liquidati agli impiegati in servizio, vengano trasformati in aumenti biennali sulla nuova base, a fine di perequare le condizioni degli appartenenti alla stessa categoria.

Abbiamo ricevuto in comunicazione il memoriale che la ristrettezza del tempo ci impedisce oggi di esaminare e di commentare con maggiore ampiezza; a priori però ci è sembrato improntato a serietà e a moderazione.

Ci risulta che l'Amministrazione Comunale sia disposta a migliorare le condizioni dei suoi dipendenti ed abbia intrapreso i suoi studi per dare attuazione, in quanto è possibile, ai postulati contenuti nel memoriale; auguriamo vivamente alla benemerita categoria di lavoratori, cui esprimiamo tutta la nostra simpatia che quanto essi richiedono venga integralmente consentito.

Vaccinazione — Il Ministero raccomanda vivamente che le vaccinazioni e rivaccinazioni siano intensificate in tutto il Regno, e che i direttori di scuole, istituti, fabbriche, opifici o di qualsiasi altra collettività adempiano all'obbligo di verificare che tutti i giovani da loro dipendenti abbiano subita

la rivaccinazione non anteriore all'ottavo anno di età.

A tale scopo l'Ufficio Municipale d'igiene avverte che, in una sala del Municipio, le vaccinazioni saranno ancora praticate dalle ore 11 di ogni giovedì, fino a tutto Maggio prossimo venturo.

Beneficenza — La famiglia Foschi ha versato alla Colonia Scolastica la somma di lire trenta, per onorare la memoria del defunto Edoardo Foschi.

Condoglianze — Spegnevasi in questi giorni a Pesaro, ove si trovava per ragioni di lavoro l'amico carissimo *Orioli Giovanni*.

Alla desolata madre ed ai fratelli, colpiti nel più caro degli affetti, giungano le condoglianze dei repubblicani di Cesena.

Il circolo *Giovane Italia* invia agli amici Egipto, Primo, e Pietro Foschi le più sentite condoglianze per la morte del loro amatissimo padre.

Laurea — Lunedì 14 ha ottenuta la laurea in medicina e chirurgia, a pieni voti assoluti, *Angeli Aurelio*, figlio del nostro sindaco Ing. Angeli.

Egli ha preso parte attiva alla nostra guerra, prima col prestare la sua opera per due anni in un ospedale da campo al fronte e, nell'ultimo anno, col prestare l'opera come medico di battaglione in un reparto bersagliere, che ha partecipato alla grande avanzata nel Trentino, colle truppe di prima linea. Fu in questo avanzata che il giovane dottore venne decorato colla croce di guerra.

Al neo laureato i nostri più vivi auguranti coi migliori auguri per un brillante avvenire.

Teatro Verdi — Domenica 20 aprile avremo la prima rappresentazione della Opera *L'Amico Fritz*, commedia lirica in 3 atti di Pietro Mascagni, una fra le sue migliori composizioni.

Ne saranno interpreti: Lea Pancaldi soprano, Ventura Marcolini mezzo soprano, Pina Varese soprano comprimaria, Cesare Monini tenore, Giuseppe Ferrari baritono, Antonio Prati 2. tenore, Paolo Pezzettoni basso.

Dirigerà lo spettacolo il M. Francesco Garibotti, cara conoscenza del pubblico cesenate e abilissimo Direttore.

Suggeritore Giuseppe Frangiolini, violino solista prof. Emilio Gironi.

L'Orchestra è composta di 40 professori, tutti ottimi elementi.

Di questa schiera di giovani cantanti dotati di belle voci e di buone qualità artistiche, abbiamo ottime referenze, e a tutti inviamo i più fervidi auguri.

Domenica sera prima dell'opera verrà eseguita dalla Orchestra la Sinfonia del Nabucco in omaggio a G. Verdi al cui nome è attualmente intestato il Teatro.

Anniversario — Il 16 aprile 1917 per malattia contratta al fronte, moriva al nostro ospedale *Castagnoli Egipto* figlio dell'amico carissimo Primo, consigliere comunale.

Alla memoria del giovane, che per atti eroici compiuti a Globua aveva meritato la medaglia d'argento al valore noi mandiamo un saluto mesto e reverente.

Ufficio di Collocamento — Fin da quando il governo istituì gli uffici di collocamento per i disoccupati l'amministrazione comunale, d'accordo con la Camera del Lavoro, provvede a fornire il nostro paese di un tale ufficio, che oggi particolarmente si è reso indispensabile.

Ma il Governo, come al solito ha voluto burocratizzare ogni cosa e intanto ha cominciato col non fornire le somme necessarie al funzionamento.

Giustamente preoccupata la giunta comunale proprio in questi giorni ha definitivamente sistemato il servizio in modo che l'ufficio possa rispondere alle gravi esigenze del momento.

Casa del soldato — Domani, giorno di Pasqua, alle ore 13 alla nuova Casa del Soldato (Palazzo scolastico Carducci) verrà dato un pranzo ai soldati del presidio. Alle ore 15 avrà luogo un concerto, preparato dalla Croce rossa americana.

PRO - MUTILATI

Le signore Clelia e Anna Tassi di Bologna in memoria della signora Ilde Santerini Molinari	L. 10,—
La Signora Marchesa Laura Dimontevicchio Almerici	» 600,—
Il Sig. Apollinare Briganti e famiglia in memoria del cognato Sig. Ravaglia Pio	» 25,—
Il Sig. Dott. Giambattista Briganti per onorare la memoria del cognato Sig. Pio Ravaglia	» 25,—
Il Consorzio Aratura Meccanica di Cesena	» 300,—
Il Commissariato Assistenza Civile per contributo nelle spese della Sezione	» 1000,—
I Sigg. Paolo Righi e Franchini Alfredo in memoria di Pio Ravaglia invece di fiori	» 20,—
I Coniugi Pia Battistini e Fiumana Giuseppe in memoria del loro caro Paolino	» 20,—
I coniugi Natalina Santi e Dante Severi per onorare la memoria di Pio Ravaglia	» 10,—
Alcuni amici del Signor Dalmondo Socrate per onorare la sua memoria	» 12,—
Società del Savio in memoria del Socio Chino Gentili	» 10,—
Comitato Assistenza Civile di Gatteo avanzo sottoscrizione cittadina a favore dei mutilati del Comune	» 14,—
Società Operaia di Mutuo Soccorso	» 150,—
Gaeta Riccardo, in memoria del compianto amico carissimo Eligio Cacciaguerra	» 60,—
Società Cooperativa Esportazione Prodotti Agrari - Cesena	» 300,—
Famiglia Foschi per onorare la memoria del loro amato padre	» 50,—
Cassa di Risparmio - Cesena	» 5000,—

Ger. resp. CARLO AMADUCCI - Stab. Tip. Moderno

RINGRAZIAMENTO

Il marito Battistini Alfredo e la figlia Iole, sentono il dovere di ringraziare il chiarissimo Dott. Cino Mori per aver con somma valentia ed affettuosa premura salvato la propria moglie e madre da influenza con Bronco-polmonite.

” F.I.A.T. „

SOCIETA' ANONIMA - TORINO

Concessionario esclusivo di vendita per il
circondario di CESENA

Ditta LUIGI FANTINI

Corso Umberto I.^o n.^o 7 - 9

Telefono 93

Modelli nuovi da turismo e industriali

“ITALICA”

Assicurazione contro i danni della
GRANDINE.

Agente TOMMASO RASPONI

CESENA - Corso Mazzini n. 16

MARMORELLI ADRIANA

Cartoleria - Profumeria - Fiori artificiali
Chincaglierie.

PREZZI DI LIQUIDAZIONE

CESENA - Via Mazzini n. 9

BAZZOCCHI ARGIA - Cesena

Corso Mazzini n. 9

*Avverte la sua Spett. Clientela che le
è giunto un ricco campionario di Parasoli
per Signora, ultima moda.*

*Ha pure un grandioso assortimento di
Profumerie Estere e Nazionali, Bastoni da
Passeggio, Chincaglierie, ecc.*

PREZZI ECCEZIONALI

“LA FONDIARIA”

Compagnie Italiane di Assicurazione
Direzione Generale FIRENZE

FONDIARIA INCENDIO. Capitale Sociale L. 10 milioni inte-
ramente versato.
FONDIARIA INFORTUNI. Capitale Sociale 2.5.000.000 lire di
cui 4/10 versati.

Speciali facilitazioni in tutti i rami
alle Amministrazioni pubbliche e private
a Società e Ditte

LA REALE-GRANDINE Compagnia di Assicu-
razione contro i danni
della Grandine collegata alla Fondiaria (Capitale versato
Lire 2.250.000) Sede in BOLOGNA.

Agente in CESENA: NULLO GARAFFONI
Via Mazzini n. 9

Cesena -- CAFFE' NAZIONALE -- Cesena

CAMILLO GARAFFONI

Deposito esclusivo della BIRRA FIRENZE (Paszkowski)

Vendita di GHIACCIO